

Le dimore dei marchesi Arconati nell'Ottocento

a cura di Patrizia Ferrario

In occasione della giornata di studi
"Lettere di libert .Costanza Arconati Trotti Bentivoglio"
(biblioteca "A. Manzoni", Trezzo sull'Adda 3 dicembre 2012)



**"Albero della Nobile Famiglia Arconata provato davanti
al Collegio de' SS.ri Nobili di Milano l'anno MDCLXVIII".**

L'albero riporta i componenti della famiglia fino all'anno 1698. Casa d'aste "Il Ponte", Milano.



Casa antica della famiglia Arconati ad Arconate.

Costruita a partire dalla prima metà del Quattrocento, ha subito numerosi interventi ma ha mantenuta l'antica morfologia architettonica impostata sul modello dell'architettura monastica.

La dimora fu abituale residenza di diversi rami della famiglia.

Dal Seicento divenne dimora dei marchesi Arconati ramo a cui fanno riferimento Giuseppe e Costanza Arconati che l'abitarono fino alla seconda metà dell'Ottocento.



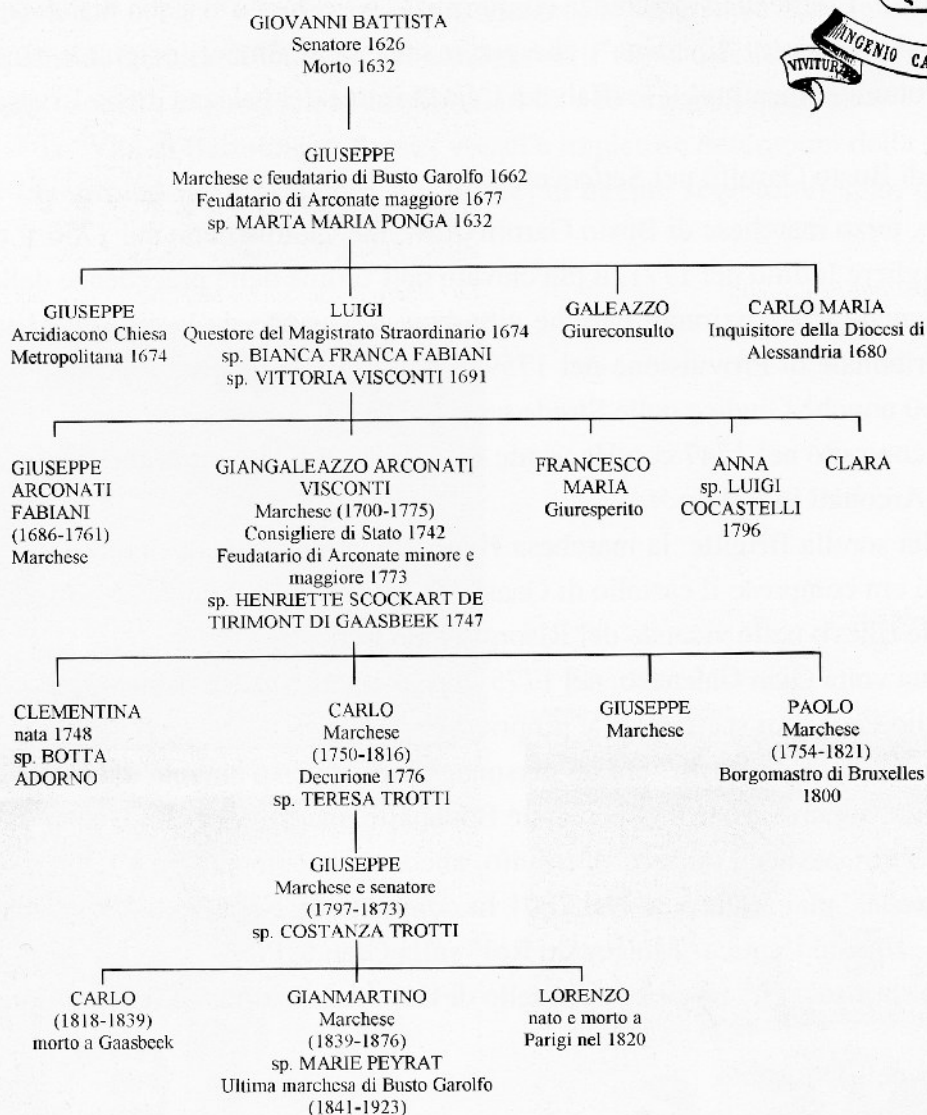
Particolare del porticato dell'antica casa Arconati
risalente alla prima metà del Quattrocento.



Particolare del Camino quattrocentesco di Casa Arconati
che riproduce lo stemma di famiglia della stessa epoca.

ARCONATI
ARCONATI VISCONTI
MARCHESI DI BUSTO GAROLFO

Stemma dei Marchesi
Arconati Visconti usato
come ex-libris dagli
ultimi esponenti della
famiglia.
Castello di Gaasbeek
Archivio Arconati.



Genealogia ricostruita degli Arconati appartenenti al ramo dei Marchesi di Busto Garolfo.

Il ramo dei Marchesi ebbe origine da Giovanni Battista junior nel 1626 e si concluse con Gian Martino nel 1876



Palazzo Arconati di Abbiategrasso.

Il Palazzo fu costruito a partire dal 1550 dagli Arconati del ramo di Cassolnovo.

Il Palazzo fu sicuramente costruito da Giovanni Battista, Tesoriere generale dello Stato di Milano (1558) all'epoca sotto la dominazione spagnola.

Nel Seicento Marco Antonio ne decorò gli interni con alcuni affreschi di pregio attribuiti a Giuseppe Ghisolfi, e fece costruire anche un Oratorio gentilizio, oggi inglobato nel palazzo, del quale s'ignora l'ubicazione.

Il Palazzo di Abbiategrasso fu residenza di campagna di Giuseppe e Costanza Arconati dal 1800 al 1821.



Palazzo di Abbiategrasso.

Particolare del pregevole soffitto dell'androne nobiliare costruito da Marco Antonio Arconati nel Seicento in occasione dei lavori che riguardarono anche la costruzione dell'Oratorio e della decorazione interna visibile fino agli anni Ottanta del Novecento.



La famiglia del Marchese Giangaleazzo Arconati Visconti con la moglie
Henriette Scockart de Tirimont di Gaasbeek, la figlia Clementina, i figli Carlo, Paolo e Filippo.

Ubicazione: Casa di riposo di Cassolnovo.

Paolo, meglio noto come Paul, visse a Gaasbeek nel castello ereditato dalla madre.



Casa Arconati a Cassolnovo (PV).

Nel Cinquecento la casa apparteneva agli Arconati di Cassolnovo.

Nella seconda metà del Seicento, estinto questo ramo, la casa fu ereditata dai marchesi di Busto Garolfo.

La casa fu abituale residenza di villeggiatura di Giuseppe e Costanza Arconati

che vi ospitarono spesso Alessandro Manzoni.

La casa è oggi destinata a casa di riposo ed ha perduto qualunque caratteristica di pregio architettonico.

E' stata però conservata la camera da letto di Alessandro Manzoni con la sua scrivania ed un nucleo di arredi, quadri, oggetti e fotografie appartenuti agli Arconati.



Casa Arconati a Cassolnovo.

Camera di Alessandro Manzoni con la lapide che ne ricorda il soggiorno presso i cugini Arconati



Castello Arconati a Gaasbeek-Lennik vicino a Bruxelles.

Il Castello fu lasciato in eredità a Giuseppe Arconati dallo zio Paul. Il castello, oggi adibito a museo pubblico, sorge sopra una piccola altura ed è circondato da un fossato e immerso in uno splendido parco. Giuseppe e Costanza Arconati vi soggiornarono tra il 1821 e il 1839 per sfuggire alla condanna capitale che gravava su Giuseppe accusato di aver finanziato i moti antiaustriaci del 1821.

Nel 1839 morì ventenne a Gaasbeek il primogenito di Giuseppe e Costanza: da allora gli Arconati lasciarono il castello e non vi fecero più ritorno. Il loro secondogenito, Gian Martino, nacque nel novembre dello stesso anno a Pau, in Francia.

Durante il soggiorno degli Arconati, Gaasbeek divenne un privilegiato rifugio per gli esuli risorgimentali.

Nel Castello furono ospiti abituali Giovanni Arrivabene e Giovanni Berchet con il quale Costanza intrattenne un intenso rapporto epistolare.

A Gaasbeek soggiornò anche Giacinto Provana di Collegno con il quale Costanza organizzò un celebre piano per salvare Federico Confalonieri dal carcere dello Spielberg.



Cortile interno del Castello di Gaasbeek.

L'attuale aspetto architettonico si deve alla marchesa Marie Peyrat Arconati, vedova di Gian Martino, che lo elesse quale sua privilegiata residenza estiva.

La Marchesa dimorava abitualmente a Parigi ma Gaasbeek divenne, alla fine dell'Ottocento, uno dei più importanti salotti letterari del tempo che vide Victor Hugo tra gli ospiti più illustri.



Cortile interno del Castello di Gaasbeek.

Si noti lo splendido giardino all'italiana.

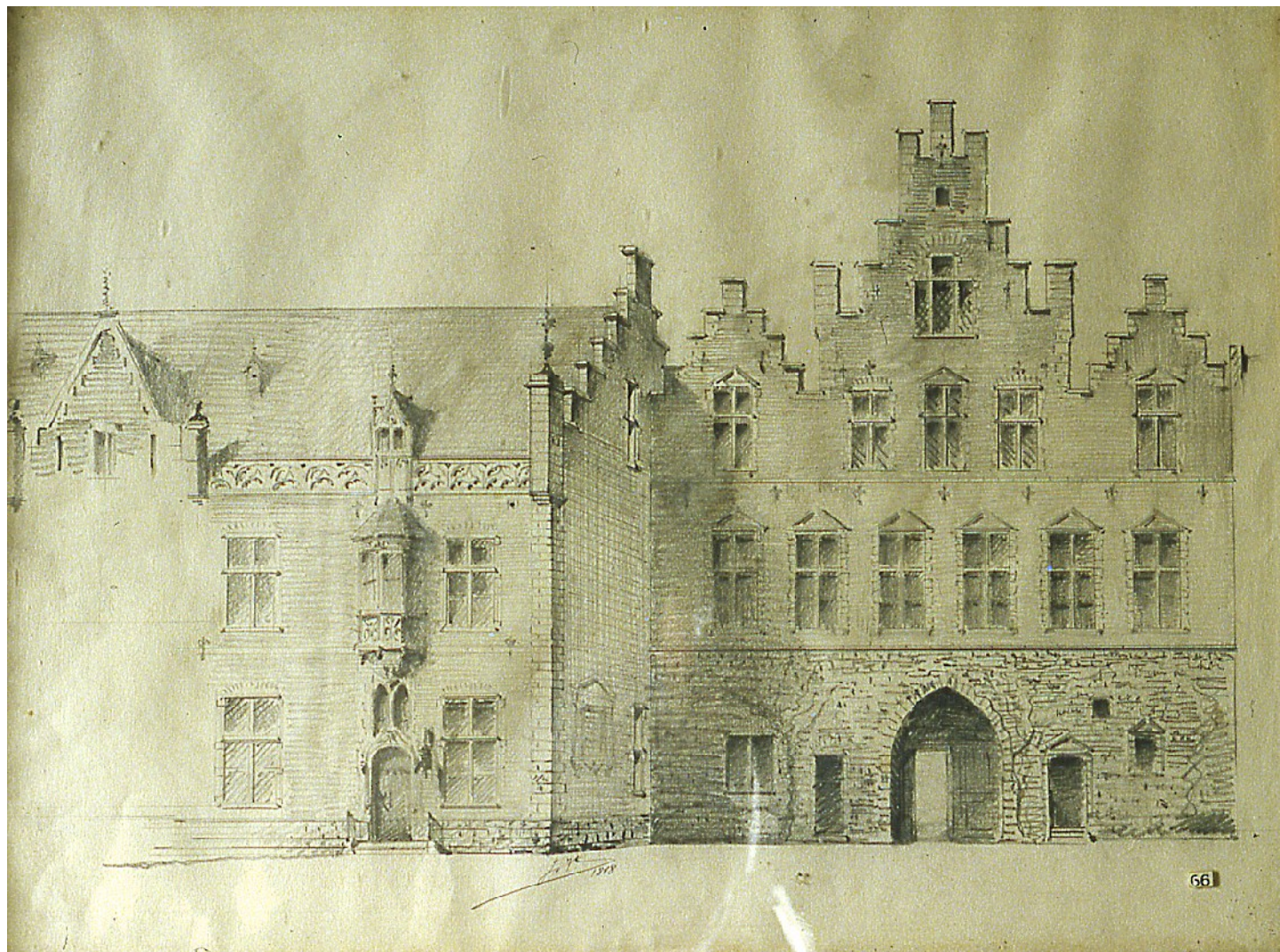
Nell'edificio sulla destra sono conservati un'importante biblioteca e gli archivi storici della famiglia Arconati.



Castello di Gaasbeek, Sala della Biblioteca ex Scuderia.

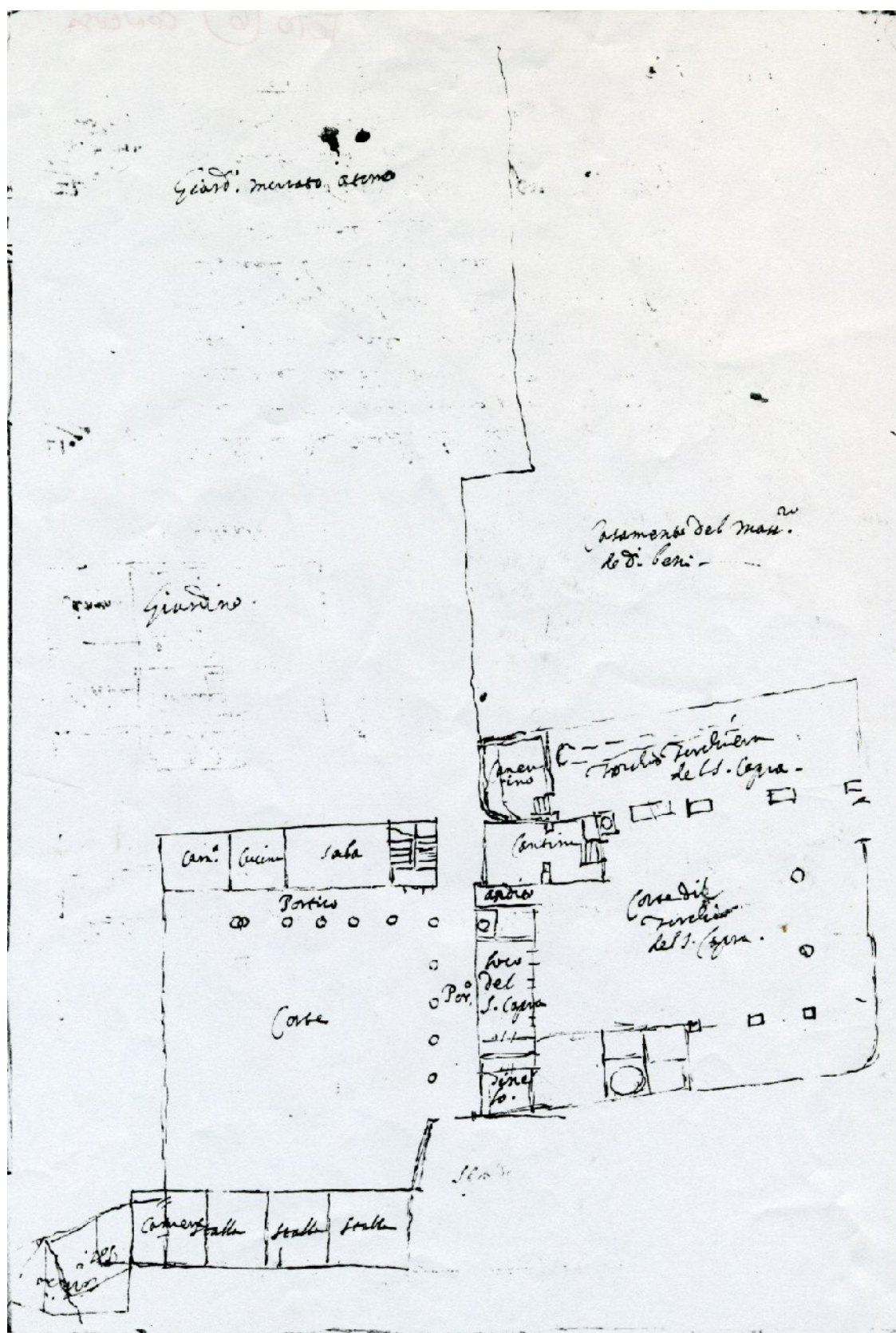
Si conservano qui gli archivi ottocenteschi di Giuseppe e Costanza e quello della Marchesa Marie Peyrat. Nella foto le cartelle dell'archivio antico Arconati che contiene documenti originali a partire dal Cinquecento.

L'archivio fu portato dal palazzo di Milano a Gaasbeek da Giuseppe e Costanza nel 1821 e da allora si era persa la memoria della sua esistenza. Nel 1985 due giovani studiosi lombardi lo riportano alla luce, pubblicandone l'inventario nel 1988 sulla rivista milanese "Archivio Storico Lombardo".



Castello di Gaasbeek.

Tavola di progetto originale riguardante il restauro del Castello di Gaasbeek promosso dalla marchesa Marie Peyrat nel 1890 secondo il disegno dell'architetto francese Charles Albert che lo ricostruì completamente in stile neogotico.



Casa Arconati a Concesa di Trezzo sull'Adda.

Rilievo eseguito nel 1634, ottobre 26, da parte dell'ing. Robecco per stimare la casa di Concesa, allora di proprietà di Marco Antonio Carpano, confiscato dei suoi beni immobili a causa di una controversia fiscale sorta tra lui e lo Stato di Milano.

Archivio di Stato di Milano, fondo Finanza- Confische, cart. 841.

Pubblicato in:

P. Ferrario, I. Mazza, *Case da nobile in Trezzo e Concesa*, Comune di Trezzo sull'Adda, 1999, pag. 153